

## Rassegna del 27/11/2013

### SANITA' REGIONALE

27/11/13	Gazzetta del Sud	6	La tessera sanitaria per i videopoker	Parisi Livia	1
27/11/13	Gazzetta del Sud	25	Roggiano, oggi sarà riesumata una salma - Donna morta all'Annunziata, sei indagati	Badolati Arcangelo	2
27/11/13	Gazzetta del Sud	25	Pochi medici in ospedale Scongiurato lo sciopero	Melia Fabio	4
27/11/13	Gazzetta del Sud	25	Farmaci proibiti per scolpire i muscoli, in venti sott'accusa	Pastore Giovanni	5
27/11/13	L'Orla della Calabria	8	Morte sospetta in ospedale Sei avvisi di garanzia - Morte sospetta, sei avvisi di garanzia	Trotta Massimiliano	6
27/11/13	Quotidiano della Calabria	3	C'è il pacemaker dimagrante	...	7
27/11/13	Quotidiano della Calabria	3	Tessera sanitaria per la sala giochi	...	8
27/11/13	Quotidiano della Calabria	16	Cedolia, indaga anche la Procura di Catanzaro	Papaleo Stefania	9
27/11/13	Quotidiano della Calabria	18	A Cosenza venti indagati per il doping	...	10
27/11/13	Quotidiano della Calabria	18	Sant'Anna sull'orlo del baratro Il dg: «La Commissione ci vessa»	Cimino Laura	11
27/11/13	Quotidiano della Calabria	19	Dimessa con il mal di testa Muore dopo otto giorni	Grandinetti Roberto	13
27/11/13	Quotidiano della Calabria	43	Genitori e figli ne parla Crepet	Galasso Roberto	14

### SANITA' LOCALE

27/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Patologie oncologiche Informare i lavoratori	...	15
27/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	«La Commissione di accreditamento sta affossando il Sant'Anna Hospital»	...	16
27/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	Quattrone a colloquio con i due subcommissari della sanità	b. c.	18
27/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	Ludovico Abenavoli premiato a Roma per l'attività di ricerca	...	19
27/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	Malattie neurodegenerative, il futuro è meno nero	Comi Gregorio Luigi	21
27/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	Operativo il "Gabinetto medico" per garantire a tutti diritti e salute	Chiefari Maria Anita	22
27/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	36	Il personale non sempre utilizzato potrebbe essere spostato a Lamezia	...	23
27/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	45	Allarme tumori, ora si muove l'Arpacal	Campisi Orsolina	24
27/11/13	L'Orla della Calabria Cz Kr Vv e provincia	16	Bambin Gesa, le infermiere scrivono a papa Francesco	Zampina Giulia	26
27/11/13	L'Orla della Calabria Cz Kr Vv e provincia	16	«A un punto di non ritorno»	...	28
27/11/13	L'Orla della Calabria Cz Kr Vv e provincia	16	Aiello chiede la retribuzione per le scuole di specializzazione non mediche	...	30
27/11/13	L'Orla della Calabria Cz Kr Vv e provincia	26	Sanità e volontariato, sinergie per migliorare i servizi erogati	...	31
27/11/13	L'Orla della Calabria Cz Kr Vv e provincia	26	Pagare i ticket? Sarà possibile anche nelle parafarmacie	...	32
27/11/13	L'Orla della Calabria Cz Kr Vv e provincia	29	Sinergia tra Enti contro l'elettrosmog	...	33
27/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	25	Patologie invalidanti Incontro alla Provincia	...	34
27/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	25	Parkinson, seminari all'università	...	35
27/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	25	Alla Giornata dell'epatite eccelle Abenavoli	v.u.	36
27/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	26	Piccoli gesti per salvare una vita	...	37
27/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	33	Donato un defibrillatore	g.r.	38
27/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	35	Defibrillatore acquistato per la Guardia medica che però è ancora chiusa	...	39

27/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	40 L'Anteas spiega la sana alimentazione	<i>g.d.f.</i>	40
27/11/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	22 Casa di riposo, anziani al freddo	<i>Prestia Francesco</i>	41
27/11/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	29 Patologie tumorali Incontro con l'Arpacal	...	42
27/11/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	30 Vecchio ospedale, ecco il progetto	<i>Tedesco Anna Maria</i>	43

Le nuove disposizioni per «la prevenzione, il contrasto e la cura della ludopatia»

# La tessera sanitaria per i videopoker

**Livia Parisi**  
**ROMA**

In sala gioco e in tabaccheria, pronti a tentare la sorte, ma con la tessera sanitaria in mano. Per farsi identificare, e non solo. Questo scenario si tradurrà in realtà quando verranno approvate le disposizioni per «la prevenzione, il contrasto e la cura della ludopatia», che prevedono un documento di identificazione per gli appassionati di videopoker o slot-machine. Il comitato ristretto che, in Commissione Affari sociali della Camera dei Deputati, sta lavorando a unificare le proposte di legge presentate in materia ha, infatti, optato per questa soluzione, scartando l'idea di una tessera specifica, simile a quella del tifoso. Ma lo scopo non sarà solo quello di identificare il giocatore e verificare che sia maggiorenne. Attraverso soluzioni ancora da tradurre in pratica, darà modo di interrogare un'apposita banca dati contenente informazioni sul giocatore: quanti soldi ha giocato, quando, con quale frequenza. Sarà inoltre possibile introdurre un tetto di «autolimitazione» oltre il quale non sarà più possibile giocare. Soddisfatta l'on. Paola Binetti (Udc) relatrice del testo. «Tra le diverse modalità di identificazione vagliate – spiega – è stata scelta la tessera sanitaria, e questo ribadisce che la competenza in materia, proprio poiché parliamo di una malattia, è del Ministero della Salute». «È uno

strumento più economico dell'apposita tessera del giocatore, inizialmente vagliata» per l'on. Margherita Miotto (Pd). Contrario, invece, il Movimento 5 Stelle. «Una tessera espressamente dedicata avrebbe reso più difficile un utilizzo fraudolento. Anche un minore potrebbe prendere il tesserino sanitario del nonno e andare a giocare», commenta Andrea Cecconi. Intanto il comitato ristretto ha quasi finito di esaminare gli articoli del testo unificato. Nel pomeriggio, infatti, è stata la volta della copertura finanziaria, prevista nell'art. 11. «Non ci possiamo permettere una legge manifesto, per questo ora dobbiamo capire dove prendere i soldi», spiega Miotto che aggiunge «il gioco d'azzardo patologico è stato oggetto di ben tre provvedimenti nel corso degli ultimi anni: il decreto Balduzzi, il decreto interdirigenziale collegato alla Finanziaria del 2011 e la delega fiscale». Se fossero stati tradotti in pratica gli intenti, conclude, «non ci troveremmo qui a discutere». Una volta unificati i sette ddl (due della Binetti, e uno ciascuno a firma dei deputati Fucci, Mongiello, Baroni, Iori e, ultimo presentato, quello di Formisano), il provvedimento verrà poi emendato e inviato all'Aula, dove era inizialmente previsto per il 25 novembre. L'auspicio della Commissione, è quello di portarlo in aula prima di Natale. ◀



Un documento di identificazione per i giocatori di videopoker



## Inchiesta sulla morte di Rosella Bruno

# Roggiano, oggi sarà riesumata una salma



Sarà riesumata oggi la salma di Rosella Bruno, 38 anni, inumata nel cimitero di Roggiano Gravina il sei novembre scorso. La donna è morta nell'ospedale dell'Annunziata di Cosenza (nella foto) dopo ben tre ricoveri e relative dimissioni susseguenti a un grave stato di malessere che la paziente mostrava d'avere. Dopo la celebrazione del funerale, il fratello Francesco ha sporto denuncia ai carabinieri ed è partita l'inchiesta affidata dal procuratore capo di Cosenza, Dario Granieri, al pm Paola Izzo. Oggi la salma verrà riesumata ed esaminata da un medico legale dell'Università di Bari.

**ROGGIANO GRAVINA** Sarà riesumata oggi la salma di Rosella Bruno, 38 anni, deceduta il 5 novembre dopo una serie di ricoveri e ritorni a casa

## Donna morta all'Annunziata, sei indagati

Il fratello: «Mia sorella non è stata curata bene, l'hanno dimessa tre volte». L'inchiesta affidata al pm Paola Izzo

**Arcangelo Badolati**  
**ROGGIANO GRAVINA**

Cimitero chiuso per un giorno. E non per lavori di ampliamento o di ristrutturazione ma per consentire la riesumazione della salma di una donna, Rosella Bruno, morta a soli 38 anni. Una donna di Roggiano Gravina – cittadina dove adesso è sepolta – vittima di una sorta di “nomadismo del soccorso”. La vittima è arrivata cioè, a più riprese, all'ospedale dell'Annunziata di Cosenza ed è stata, a più riprese, rispedita a casa dove, dopo questo singolare andirivieni, ormai in preda a indicibili sofferenze, è stata per l'ultima volta soccorsa da un'ambulanza e ricondotta nel capoluogo bruzio. E qui, il cinque novembre scorso, è passata a miglior vita. Il fratello, celebrati i funerali, ha sporto formale denuncia ai carabinieri, raccontando quanto, in più occasioni, era accaduto nel nosocomio

cosentino. L'articolato esposto è stato subito trasmesso al procuratore capo Dario Granieri che ha affidato il caso al pm Paola Izzo. Ma cosa racconta di tanto grave Francesco Bruno nella sua denuncia da aver indotto il magistrato ad aprire la tomba di Rosella? Questi i fatti, che non hanno bisogno di commenti. Il 28 ottobre la trentottenne avverte forti mal di testa e difficoltà respiratorie. Il fratello l'accompagna perciò all'ospedale di Cosenza dove i sanitari di turno la visitano dopo cinque ore di attesa. La donna rimane poi per tutta la notte nel Pronto soccorso e l'indomani viene visitata da un ematologo che la dimette ordinandole una cura a base di cortisone. La Bruno, il 31 ottobre viene riportata a Cosenza per essere sottoposta a nuovi esami ematologici e poi rimandata a casa. Il primo novembre, però, si sente male: il mal di testa la perse-

guita e ha di nuovo difficoltà respiratorie. Il fratello, con la sua auto, la riporta in ospedale, a Cosenza, dove viene tenuta in osservazione fino a sera e sottoposta a prelievi di sangue. Poi nuove dimissioni e ritorno a casa con l'avvertenza di continuare la cura a base di cortisone. Il tre novembre la situazione precipita: Rosella Bruno comincia a delirare e con un'ambulanza viene perciò ritrasferita all'ospedale di Cosenza dove – racconta il fratello – aspetta due ore per essere sottoposta ad



una Tac. Successivamente i medici decidono di farle una risonanza magnetica durante la quale, però, cade in coma. Trasportata in Rianimazione muore la mattina del cinque. Scrive Francesco Bruno: «Credo che mia sorella non sia stata curata nel modo giusto, poiché ogni volta che l'abbiamo portata al Pronto Soccorso è stata rispedita a casa come se nulla fosse». Oggi la riesumazione. Il pm Izzo ha inviato sei avvisi di garanzia ad altrettanti medici (quattro del Pronto soccorso e due di Ematologia). ◀



L'ospedale civile dell'Annunziata di Cosenza dove Rosella Bruno è morta

## COSENZA Accordo sul pronto soccorso Pochi medici in ospedale Scongiurato lo sciopero

Fabio Melia  
COSENZA

Avevano annunciato fuoco e fiamme se non si fosse proceduto con celerità a nuove assunzioni. Ma adesso i medici dell'Annunziata, l'ospedale di Cosenza, hanno seppellito l'ascia di guerra dopo giorni di durissime polemiche e l'annuncio di uno stato d'agitazione. Nel primo pomeriggio di ieri, le sigle sindacali che rappresentano i dottori bruзи hanno infatti siglato un accordo di massima con i vertici dell'Azienda ospedaliera per far fronte alla cronica carenza di personale in pronto soccorso. La soluzione prescelta è comunque temporanea, un progetto obiettivo della durata di tre mesi prorogabili che farà affidamento su dodici professionisti volontari (sei provenienti dall'area chirurgica, altrettanti da quella medica) col compito di coadiuvare gli oberati colleghi in servizio nell'affollato reparto d'emergenza. Il pronto soccorso bruзino, con i suoi oltre 100mila ingressi all'anno registrati nel 2012, è del resto uno dei più oberati di lavoro dell'intero Mezzogiorno d'Italia. A questa massa di pazienti devono far fronte 4 dottori di mattina, altrettanti di pomeriggio e 3 durante i turni notturni. Il patto, agevolato da un incentivo economico che verrà erogato esclusivamente in caso di raggiungimento degli obiettivi, punta a una sorta di rivoluzione del servizio d'emergenza cosentino: per venire incontro alle esigenze di riduzione della spesa, si cercherà quindi di ridurre all'osso esami clinici e strumentali, mandando ad esempio dentro la Tac soltanto i pazienti che ne avranno immediato bisogno. Le altre persone, molto probabilmente, verranno rispedito verso le strutture territoriali in modo tale da non intasare il reparto. Tutto ciò avverrà ovviamente sotto la piena responsabilità dei dirigenti del pronto soccorso, che potranno finalmente avvalersi di rinforzi (due medici a turno ad esclusione delle notti) di comprovata esperienza. Questo accordo fa infine rientrare la decisione che aveva mandato su tutte le furie i sindacati: il trasferimento in pronto soccorso di tre chirurghi, sostituzione che lasciava sguarniti i loro reparti. ◀



COSENZA La Procura della Repubblica ha definito il caso "Ganimede" sul doping nelle palestre del meridione. Coinvolti anche alcuni farmacisti

# Farmaci proibiti per scolpire i muscoli, in venti sott'accusa

**Giovanni Pastore**  
**COSENZA**

Quei farmaci proibiti gonfiavano i corpi di atleti perduti dietro al "vizio" e le tasche di amici e amici degli amici. Tanti i soldi da spartire tra chi si occupava di piazzare i medicinali sul mercato nero. Il giro di anabolizzanti scoperto dai Nas si muoveva da Cosenza a Lamezia, da Sibari a Messina e arrivava fino a Napoli e in Puglia. Una ottantina i personaggi inizialmente coinvolti tra farmacisti e medici veterinari, preparatori atletici e culturisti. In mezzo anche dei carabinieri e un pugile professionista campione d'una lega non riconosciuta in Italia. La Procura guidata da Dario Granieri ha stimato in un milione di euro il danno per le casse del Servizio Sanitario Nazionale. Venti gli indagati nei confronti dei quali i pm Giuseppe Cozzolino e Donatella Donato hanno definito le indagini. Si tratta di: Donatello Altomare, 39, di Cosenza; Luigi De Luca, 28, di San Giovanni in Fiore; Laura Riga, 27, di Cosenza; Pilerio Gallo, 26, di Cosenza; Annunziato Garofalo, 39, di Trenta; Francesco Grano, 34, di Cosenza; Carola Costabile, 48, di Cosenza; Maura Costabile, 45, di Cosenza; Roberto Gallo, 53, di Cosenza; Massimiliano Crea, 48, di Cosenza; Rosaria Mari, 36, di Cosenza; Amedeo Segreti, 38, di Castrolibero; Vincenzo Dattoli, 40, di Cassano Ionio; Ippolito Grandinetti, 38, di Carolei; Giuseppe Sergio Casciaro, 35, di Cosenza; Roberto Loizzo, 38, di Rende; Luigi Federico, 24, di Figline Vegliaturo; Mario Amato, 28 anni, di Rometta (Messina); Giampiero Posterino, 42, di Mendicino; Paola Battafarano, 32, di Cassano Ionio. Gli indagati sono difesi da un qualificato collegio difensivo formato dagli avvocati: Mario Scarpelli, Valentina Spizzirri, Pierluigi Pugliese, Riccardo Panno, Mario Bonavito, Roberto Le Pera, Luca Le Pera, Cristian Cristiano, Amedeo Strano, Roberto Gallo, Sergio Calabrese, Francesca Mosciaro, Antonio Sanvito, Luigi Malomo, Francesco Boccia, Fabio Parise,

Candida Calabrese, Angelo Giacobbe e Filippo Cinnante.

Le prove dell'ipotetico commercio clandestino di farmaci sono state raccolte dai detective del Nas, guidati dal luogotenente Vitale Ruga. Due anni fa i primi sospetti quando un funzionario del Servizio ispettivo farmaceutico bloccò una ricetta con una prescrizione di un farmaco anabolizzante. Una ordinazione sprovvista del piano terapeutico dello specialista. L'ispettore chiamò il medico per chiedere lumi e il professionista negò d'aver mai firmato la prescrizione. Così il caso passò agli "007" per la tutela della Salute. I Nas acquisirono quella prescrizione e la prima cosa che scoprirono fu che il paziente "dopato" era già passato a miglior vita da alcuni anni. Era certo che la buona anima dall'Aldilà non avrebbe avuto necessità di gonfiarsi i muscoli. I carabinieri fiutarono l'imbroglio e cominciarono a indagare nel passato. Sotto la lente dei "camici bianchi" dell'Arma finirono tutte le prescrizioni portate all'incasso nei sei mesi precedenti alla scoperta. E tra quelle ricette ne spuntarono altre intestate sempre al defunto e sempre con richieste di medicinali anabolizzanti. Fu quello il punto di partenza dell'inchiesta "Ganimede". Investigazioni che sono state arricchite dal contenuto di intercettazioni ambientali e telefoniche e dai primi sequestri di ricette di provenienza illecita all'interno delle farmacie del Cosentino. Le captazioni hanno, poi, finito per inchiodare ai presunti ruoli i singoli indagati.

I Nas sequestrarono una ventina di ricette "rosse" pronte per l'utilizzo, già compilate, firmate e col timbro del medico convenzionato in calce. Inoltre, sotto chiave finirono, pure, sei bolle di ricette mediche "rosse" da cento prescrizioni ciascuno. Blocchetti originali, provenienti dalla Zecca dello Stato con tanto di numero di matricola, rinvenuti a casa di un insospettabile indagato. E dalle perquisizioni sono stati recuperati i timbri utilizzati per camuffare le prescrizioni. ◀



## ROGGIANO GRAVINA

## Morte sospetta in ospedale Sei avvisi di garanzia

**38enne deceduta**

# Morte sospetta, sei avvisi di garanzia

*Presunto caso di malasanità a Cosenza, stamattina la riesumazione della salma*

La portano diverse volte in ospedale perché non sta bene: analisi del sangue sballate, strano mal di testa ma la rimandano a casa dandole una semplice cura di cortisone. Neanche un settimana e la situazione precipita per Rossella Bruno, 38enne di Roggiano Gravina, deceduta lo scorso 5 novembre all'ospedale Annunziata di Cosenza. Un altro presunto caso di malasanità si registra nel nosocomio bruzio dove ieri sono stati recapitati 6 avvisi di garanzia ad altrettanti medici del pronto soccorso e del reparto di neurologia che hanno avuto in cura la giovane donna in quelle tragiche ore culminate con la sua morte. Già dà qualche giorno la donna non stava bene e per questo i familiari l'hanno portata diverse volte in ospedale ma i medici non avrebbero riscontrato nulla. È domenica 3 novembre quando giunge per la quarta volta, in meno di 7 giorni, all'Annunziata che è già in stato confusionale, farfuglia e con la pressione bassissima. Per una semplice Tac, la donna entrata alle 11 la effettuerà solo alle 15. Dopo 4 ore di attesa il responso di un medico sarebbe stato: "piccola trombosi curabile farmacologicamente". Ragion per cui si sarebbe resa necessaria una risonanza magnetica che, purtroppo, la donna non farà mai dato che dopo nemmeno un'ora andrà in coma irreversibile. Martedì 5 novembre la giovane donna spirerà. Una morte per la quale i familiari, assistiti dagli avvocati Guido Siciliano e Antonio Artusi, vogliono vederci chiaro e, per questo, hanno sporto denuncia. La Procura ha, così, aperto un'inchiesta e il pubblico ministero di turno, Paola Izzo, ha disposto per stamattina la riesumazione della salma e l'esame autoptico. Gli inquirenti hanno acquisito la cartella clinica che servirà ad accertare le cure a cui è stata sottoposta la donna e tutti i passaggi sanitari effettuati prima e dopo il decesso. Purtroppo la vita è fatta di tragiche fatalità, e se, invece, fosse stata colpa di bieca superficialità? In questo caso il dolore sarebbe ancora più grande perché di mezzo c'è una giovane donna, moglie e, soprattutto, mamma scippata troppo presto all'affetto dei suoi cari.

**Massimiliano Trotta**



## *C'è il pacemaker dimagrante*

SVILUPPATO un "pacemaker dimagrante" basato su un circuito genetico che regola l'appetito: il congegno - una microcapsula impiantabile - si aziona non appena "fiuta" la presenza di troppi grassi circolanti nel sangue e immediatamente attiva la sintesi di una sostanza che produce senso di sazietà. Risultato: induce a mangiare meno producendo un dimagrimento rapido. Reso noto sulla rivista Nature Communications, è il risultato ottenuto, per ora su topolini, attraverso l'utilizzo di una microcapsula.



## Tessera sanitaria per la sala giochi

IN sala gioco e in tabaccheria, pronti a tentare la sorte, ma con la tessera sanitaria in mano. Per farsi identificare, e non solo. Questo scenario si tradurrà in realtà quando verranno approvate le disposizioni per "la prevenzione, il contrasto e la cura della ludopatia", che prevedono un documento di identificazione per gli appassionati di videopoker o slot-machine. Il comitato ristretto che, in Commissione Affari sociali della Camera dei Deputati ha optato per questa soluzione, scartando l'idea di una tessera specifica, simile a quella del tifoso.



# Cedolia, indaga anche la Procura di Catanzaro

Il pm Dominijanni  
punta gli occhi  
sulla Regione

**di STEFANIA PAPAEO**

CATANZARO – Tutto ruota intorno al titolo falso presentato da Flavio Cedolia per accaparrarsi diversi incarichi alla Regione.

E per un'inchiesta che si chiude per mano della Procura di Cosenza, un'altra se ne apre per mano della Procura di Catanzaro. Questa volta a farlo finire nei guai è stata la nomina di direttore generale dell'Arsac (Agenzia regionale per lo sviluppo dell'Agricoltura calabrese). Nomina revocata dalla Regione Calabria e rimessa in piedi dal Tar che, nel sospendere l'atto amministrativo, ha rinviato ogni altra decisione a un giudizio di merito fissato a giugno del 2014. Ma a voler fare prima chiarezza ci sta pensando il sostituto procuratore, Gerardo Dominijanni, che, nell'iscrivere Cedolia nel registro degli indagati, volge lo sguardo anche verso la Regione, al fine di capire come l'Ente si sia mosso per recuperare gli emolumenti che, secondo l'ipotesi accusatoria, sarebbero stati intascati illegittimamente dal dirigente. Quest'ultimo, infatti, stando alle car-

te che fanno parte del fascicolo del magistrato, pare che per assumere l'incarico "incriminato" abbia dichiarato falsamente non solo di aver conseguito una laurea presso un'Università di Roma che non esiste, ma anche di non essere mai stato destituito dall'impiego presso una pubblica amministrazione, quando, invece, le indagini del magistrato hanno dimostrato che lo stesso aveva subito la revoca con effetto immediato dell'incarico di direttore amministrativo ricoperto all'interno dell'Asp di Cosenza.

Da qui la decisione del sostituto procuratore, Gerardo Dominijanni, di spedire gli ispettori della sezione di Pg del Nisa a spulciare nella pratica del manager e verificare quanto fatto dalla Regione rispetto ad un caso che ormai sta facendo il giro delle Procure di mezza Calabria. Non è escluso, dunque, che accanto al nome di Cedolia quanto prima il magistrato possa fare confluire anche quello dei dirigenti che non avrebbero controllato a sufficienza sull'iter seguito dall'indagato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Inchiesta "Ganimede" A Cosenza venti indagati per il doping

COSENZA - La Procura di Cosenza ha chiuso le indagini di "Ganimede", operazione eseguita lo scorso 9 ottobre dai militari del Nas di Cosenza. Venti in tutto le persone "avvisate", tra cui farmacisti, avvocati, veterinari e titolari di palestre. L'accusa è, a vario titolo, associazione finalizzata alla ricettazione, al falso in autorizzazioni amministrative, alla truffa ai danni dello Stato e commercio di sostanze dopanti. Per i magistrati, due degli indagati, Grandinetti e Garofalo, sono stati i promotori e organizzatori del gruppo criminoso. I due «si procuravano - si legge nel capo di imputazione - le ricette di provenienza illecita (con riguardo a quelle "rosse", ovvero rilasciate dal Ssn), le compilavano abusivamente o davano incarico a terzi di compilarle - indicandovi la prescrizione di farmaci dopanti in favore di soggetti in realtà inesistenti o, comunque, del tutto estranei e apponendovi la sottoscrizione e il timbro apparentemente riferibili a medici ... le cedevano a terzi in cambio di denaro».



## ■ CATANZARO Da giugno 2012 niente soldi dall'Asp Sant'Anna sull'orlo del baratro Il dg: «La Commissione ci vessa»

di LAURA CIMINO

CATANZARO - Duecentosettanta dipendenti non pagati dall'Asp dal giugno del 2012. Cure da dare a centinaia di malati e che rischiano di divenire impossibili. E' la situazione che, da un anno e 5 mesi, si vive al Sant'Anna Hospital. Una procedura di accreditamento ormai senza fine, che continua da 17 mesi. Al centro specialistico non ce la fanno più.

E parte una lettera aperta al sindaco Abramo. «L'ospedale non riceve dall'Asp alcun pagamento dal giugno del 2012 – a parlare è il direttore generale Giuseppe Failla - siamo al punto di non ritorno. Non possiamo più garantire pagamento al personale e prestazioni sanitarie indispensabili per gli utenti». Solo e soltanto con le sue forze è andata avanti finora la struttura ospedaliera privata, che è riuscita a pagare comunque regolarmente i 270 dipendenti, procurandosi i materiali necessari per le attività di diagnosi e di cura, accogliendo i pazienti che anche le altre strutture sanitarie in regione hanno continuato a trasferire al Sant'Anna. Ma ora c'è rabbia. Disperazione. C'è l'orgoglio di cinquant'anni di storia vissuti per un centro cardiocirurgico molto noto. C'è la costernazione. «La procedura di accreditamento continua ad andare avanti incredibilmente dal giugno del 2012, vicenda curiosamente sovrapponibile a quella che un altro fiore all'occhiello, la fondazione Campanella, ha dovuto subire». Un anno e mezzo, nel quale, lamenta il

dg Failla, «la Commissione (se ne occupa la Commissione dell'Asp di Crotona ndr) ha indicato tutta una serie di prescrizioni a cui il Sant'Anna ha sem-

pre regolarmente adempiuto, a volte perfino con anticipo rispetto alle date indicate. Tutti adempimenti certificati in atti da altre autorità competenti». Un atteggiamento, quello della Commissione che il direttore del Sant'Anna non esita, a questo punto, a definire «inspiegabilmente dilatorio, vessatorio, fino ad apparire più orientato alla ricerca di sempre nuovi motivi ostativi alla riconferma dell'accreditamento piuttosto che alla verifica dell'efficacia delle risposte che l'ospedale è andato via via producendo».

Ma è la situazione dell'intero sistema sanitario del capoluogo e il suo depauperamento, che il Sant'Anna hospital vuole sollevare. «Non riteniamo più possibile che il Sant'Anna continui ad accogliere pazienti degli altri ospedali calabresi, seguiti a intrattenere rapporti amministrativi con l'Asp, continui a ricevere visite ispettive e verifiche da diversi organismi della stessa Asp e contemporaneamente continui a sopravvivere senza risorse dopo diciassette mesi».

E con una spada di Damocle sulla testa. Cioè un accreditamento che, riconosciuto regolarmente da ultimo nel 2010, da normale iter burocratico ha ormai l'aspetto di un vero e proprio incubo. «Se questa spada di Damocle pesasse solo sull'azienda – è ancora l'appello lanciato da Failla – potremmo anche farcene carico, ma pesa su 270 famiglie e su migliaia di malati. Questo è odiosamente insopportabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il dg del Sant'Anna, Failla

# ■ COSENZA Disposta la riesumazione. Sei indagat Dimessa con il mal di testa Muore dopo otto giorni

**di ROBERTO GRANDINETTI**

COSENZA - «L'hanno rimandata a casa come se nulla fosse accaduto. Alla fine è morta». È un passaggio della denuncia presentata in questi giorni alla Procura di Cosenza dai familiari di Rossella Bruno, di Roggiano Gravina, morta a 38 anni lo scorso 5 novembre presso il Reparto di Rianimazione dell'Annunziata. Per come scritto nella denuncia quello della donna sembra essere stato un calvario, iniziato il 28 ottobre, quando iniziò ad avvertire i primi mal di testa. L'hanno dimessa a più riprese prescrivendole delle semplici terapie e quando le condizioni di salute si sono aggravate non c'è stato più nulla da fare.

Ieri il procuratore capo Dario Granieri e il pubblico ministero Paola Izzo hanno deciso di riesumare la salma e procedere con l'esame autotipico per risalire alle cause del decesso. Sei al momento i medici indagati, in servizio al Pronto Soccorso e la Reparto di Ematologia dell'ospedale cosentino. L'ipotesi di accusa è omicidio colposo. L'autopsia sarà eseguita questa mattina nel cimitero di Roggiano Gravina, dove la donna era stata sepolta.

Il tutto ha avuto dunque inizio lo scorso 28 ottobre. Rossella Bruno è a casa con la mamma. D'un tratto lamenta un forte mal di testa e mancanza di respiro. La madre preoccupata chiama per telefono il fratello, che accompagna la donna al Pronto Soccorso dell'Annunziata. Nella denuncia si legge che per essere visitata Rossella Bruno ha dovuto attendere cinque ore: «Siamo arrivati alle 18,30, ma - si legge - è stata visitata solo alle 23». I medici del Pronto Soccorso dicono che c'è bisogno di una

visita ematologica, ma che bisogna attendere la mattina successiva. «È quindi rimasta per tutta la notte al Pronto Soccorso. Il giorno dopo - hanno denunciato i familiari - è stata portata al Reparto di Ematologia, dove le hanno prescritto una cura di cortisone». Quindi le dimissioni. «Sembrava essersi ripresa!, hanno ricordato i familiari. Il 31 ottobre ritorna all'Annunziata per la programmata visita di controllo, con nuove analisi e nuove dimissioni. «Ritornati a casa, la situazione è peggiorata. Rossella - è stato denunciato - aveva un forte mal di testa e faticava a parlare. Il primo novembre siamo quindi ritornati all'ospedale di Cosenza. Le hanno prelevato il sangue ed è rimasta in osservazione fino alle 20. Alla fine è stata dimessa e siamo ritornati a casa». Il 3 novembre la situazione precipita. Rossella Bruno inizia a delirare. Segue la chiamata al 118 e l'ennesimo viaggio verso il presidio cosentino, dove viene sottoposta a una Tac che - si legge nella denuncia - rileva una "Trombosi del seno venoso". Quindi lo spostamento al Pronto Soccorso per la risonanza magnetica, che - hanno riferito i familiari nella denuncia - viene effettuata due ore dopo. Durante l'esame però Rossella Bruno va in coma. Segue il trasferimento d'urgenza a Rianimazione, dove il cuore della donna - sposata e madre di due figli - cessa di battere. Sono le 7 del 5 novembre. A distanza di 20 giorni la Procura, su sollecitazione dei familiari, dispone la riesumazione e l'autopsia. Da accertare anche se la patologia cui la donna era affetta (anemia emolitica) abbia avuto una sua influenza in tutta questa vicenda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Ospedale di Cosenza



# Genitori e figli ne parla Crepet

**di ROBERTO GALASSO**

“UN incontro per dare sostegno alla genitorialità, ma vuole essere anche un momento di riflessione per i docenti perché il rapporto genitori - figli inevitabilmente si riflette anche sul mondo della scuola”. Il dirigente scolastico dell'istituto comprensivo statale di Luzzi, Vincenzo Garofalo, spiega così il senso e la finalità dell'iniziativa che vedrà ospite nella cittadina crastense Paolo Crepet.

Il noto psichiatra e sociologo, infatti, è stato invitato dall'istituzione scolastica luzzese al convegno in programma per domani, alle 17, presso la sala congressi del “Baccus Palace”, in località Linze, sul tema “L'autorità perduta: il coraggio di educare”. L'argomento del convegno, appunto, riprende in parte il titolo di uno degli ultimi libri di Paolo Crepet.

L'evento, organizzato con il patrocinio del Comune di Luzzi, della Re-

gione Calabria, della Provincia di Cosenza, nonché dell'Asp di Cosenza e della Banca di Credito Cooperativo Mediocrati, è stato fortemente voluto dal preside Garofalo. “Il rapporto fra generazioni si deve confrontare con un mondo in veloce trasformazione, con una sempre più acuta crisi dei valori e un orizzonte sociale incerto. Più che mai i nostri giovani - spiega il dirigente scolastico - hanno bisogno di una guida e di un corretto sostegno formativo.

In questo ruolo di educatori spesso noi adulti avvertiamo un senso di smarrimento. Ecco perché - prosegue Garofalo - l'incontro è stato pensato soprattutto per dare sostegno alla genitorialità, ma vuole essere anche un momento di riflessione per i docenti dell'Istituto Comprensivo Statale di Luzzi, perché il rapporto genitori - figli inevitabilmente si riflette anche sul mondo della scuola”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Crepet



## Incontro della Consigliera di parità **Patologie oncologiche** **Informare i lavoratori**

Si concluderanno il ventotto novembre, nell'aula consiliare della Provincia, a partire dalle 16.30, gli incontri calabresi che l'Ufficio della Consigliera nazionale di parità ed il Ministero delle Lavoro hanno organizzato, nell'ambito del programma di comunicazione "Patologie oncologiche e invalidanti, quello che è importante sapere per le lavoratrici e i lavoratori". Dopo i saluti del commissario straordinario della Provincia, Wanda Ferro, i lavori saranno introdotti dalla consigliera di Parità Sonia Munizzi. Nel corso dell'incontro interverranno Rosalba Viscomi, presidente del Comitato Pari opportunità del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati; Stefano Molica, direttore del dipartimento Oncoematologico dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio; Gerardo Mancuso, direttore generale dell'Asp; Antonio Bevacqua, segretario regionale di Cisl-Fp ed Elisa Pappalardo, consigliera di Parità supplente della provincia di Catanzaro. Concluderà la consigliera regionale di Parità Stella Ciarletta. ◀



Il dg Failla denuncia un atteggiamento dilatorio e lancia l'allarme: prestazioni a rischio

# «La Commissione di accreditamento sta affossando il Sant'Anna Hospital»

Pagamenti dell'Asp fermi a giugno. Chiesto l'intervento del sindaco

Il direttore generale del Sant'Anna Hospital, ing. Giuseppe Failla, ha inviato una "lettera aperta" al sindaco Sergio Abramo sulla gravissima situazione in cui si trova la struttura.

«È nostro dovere - premette il dg - ineludibile e ormai improcrastinabile, informarla della situazione gravissima nella quale è venuto a trovarsi il S. Anna Hospital, Centro regionale di Alta specialità del cuore, punto di riferimento per i malati calabresi, patrimonio della città capoluogo e del suo sistema sanitario. L'ospedale non riceve dall'Asp alcun pagamento dal giugno 2012 e pertanto si trova ormai a un punto di non ritorno, impossibilitato com'è a garantire oltre, sia il regolare pagamento delle retribuzioni al proprio personale, sia le indispensabili prestazioni sanitarie agli utenti. Fino ad oggi, il S. Anna Hospital ha fatto interamente fronte ai suoi fabbisogni con le sole sue forze: retribuendo sempre e regolarmente i circa 270 dipendenti, approvigionandosi dei materiali necessari alle attività di diagnosi e di cura, accogliendo quei pazienti che ad esso si sono rivolti direttamente o che le altre strutture sanitarie della regione hanno continuato ininterrottamente a trasferire e/o inviare, quando necessario. Purtroppo però, tutto questo non è più possibile.

Glielo comunichiamo - aggiunge Failla al sindaco - con sconfinato rammarico ma anche con dolore e rabbia, perché sappiamo quanto sacrificio, quanto amore per il nostro lavoro, quanto orgoglio di calabresi e catanzaresi in particolare, abbiamo profuso nei cinquant'anni della nostra storia, dieci dei quali spesi a costruire un Centro di eccellenza

cardiochirurgica che dà lustro alla Calabria, dentro e fuori i confini nazionali. Siamo giunti ormai al punto di non ritorno a causa della procedura di accreditamento, la quale, incredibilmente, va avanti, appunto, da giugno del 2012. Vicenda che, piuttosto curiosamente, è sovrapponibile a quella che un altro fiore all'occhiello della sanità catanzarese, la Fondazione "Campanella", ha dovuto subire, fino al suo autorevole intervento presso la Commissione competente, che ha sbloccato la situazione almeno da quel particolare punto di vista. Un anno e mezzo, un tempo lunghissimo, durante il quale la Commissione medesima ha indicato tutta una serie di prescrizioni a cui il S. Anna ha regolarmente adempiuto, in qualche caso addirittura con anticipo rispetto alle date di scadenza fissate; adempimenti che sono stati anche certificati in atti da altre autorità competenti per materia. Ciò nonostante, ci siamo trovati e tutt'ora ci troviamo di fronte a un atteggiamento inspiegabilmente dilatorio, se non addirittura vessatorio, da parte della Commissione, fino al punto da farlo apparire un atteggiamento più orientato alla ricerca pervicace di sempre nuovi motivi ostativi alla riconferma dell'accreditamento piuttosto che alla verifica dell'efficacia delle risposte che l'ospedale è andato via via producendo».

Il dg precisa ancora al primo cittadino: «Non è in alcun modo nostra intenzione introdurre elementi fuorvianti di giudizio, di sospetto o di ulteriore polemica sulla salvaguardia del sistema sanitario di Catanzaro e del suo pos-

sibile depauperamento. Non è nostra intenzione, considerato che la vicenda della mancata riconferma dell'accreditamento ci vede già fortemente penalizzati. Ma non possiamo non metterla al corrente (come già abbiamo fatto con il prefetto attualmente in carica e con il suo predecessore, che ci hanno accompagnato fin qui in una meritoria opera di mediazione e di sollecitazione continua) di quanto accade e di quanto di ancor più grave potrebbe accadere, ove la situazione di incertezza dovesse continuare oltre. Non riteniamo più possibile, oggettivamente, che il S. Anna seguiti ad accogliere pazienti dagli altri ospedali calabresi, seguiti a intrattenere rapporti amministrativi con l'Asp, seguiti a ricevere visite ispettive e verifiche dai diversi organismi della stessa Azienda sanitaria e, al contempo, debba continuare a vivere, dopo diciassette mesi, senza risorse e con sulla testa la spada di Damocle di un accreditamento che, riconosciuto regolarmente da ultimo nel 2010 e quindi da appena tre anni, da normale iter burocratico si è trasformato in un incubo dal sapore kafkiano. Se quella spada di Damocle pesasse solo sull'azienda, potremmo anche farcene carico ma pesa su 270 famiglie e su migliaia di malati. Questo, ce lo consenta signor sindaco, lo troviamo odiosamente insopportabile».

Failla infine chiede ad Abramo di spendere nella maniera che riterrà più utile tutta la sua autorevolezza, il suo ruolo istituzionale e politico, tutto il suo amore per la città di Catanzaro affinché questo stato di cose trovi una sua via di uscita. ◀





L'ingresso del Sant'Anna Hospital dove lavorano circa 270 dipendenti

**CAMPANELLA****Quattrone  
a colloquio  
con i due  
subcommissari  
della sanità**

Sono al lavoro le "diplomazie" per sbloccare l'impasse di Fondazione Campanella che, oberata dai debiti con i fornitori, non ce la fa a sostenere il peso economico del personale e dei reparti che dovrebbero già essere transitati all'Azienda Mater Domini ma non si spostano perché manca il decreto regionale e soprattutto non c'è ancora la società in house che dovrebbe assorbire il personale in esubero. Su come realizzare questo ente "di supporto" e fornitura di servizi alle aziende ospedaliere, si sono tenute diverse riunioni nella sede romana dell'Agens ed è stata elaborata una proposta sulla quale il commissario ad acta per la sanità, Scopelliti, dovrà esprimersi. Ai tavoli romani hanno preso parte i due sub commissari per l'attuazione del Piano di rientro, Luciano Pezzi e Andrea Urbani, che hanno pure registrato le perplessità emerse su alcuni aspetti della soluzione "in house".

Ieri della questione si è parlato, sia pure informalmente, nell'Ufficio del commissario in via Buccarelli, dove Pezzi ed Urbani hanno avuto un incontro con il rettore dell'Università Magna Graecia, Aldo Quattrone, che ha seguito passo passo il lungo e contrastato iter della spinosa vertenza. È stato comunque un colloquio proficuo, non solo per il livello apicale delle personalità coinvolte ma anche perché ha consentito al rettore di conoscere entrambi i sub commissari, che agiscono da interfaccia tra la sanità calabrese e il Governo centrale. ◀ **(b.c.)**



Durante la Giornata mondiale delle epatiti

## Ludovico Abenavoli premiato a Roma per l'attività di ricerca

Concluse a Roma le celebrazioni per la Giornata mondiale delle epatiti. L'evento che si è svolto presso la sala "Caduti di Nassirya" del Senato ha visto la partecipazione di numerose cariche dello Stato tra cui l'ex presidente del Senato Renato Schifani, di personalità del mondo accademico e scientifico come il professor Antonio Gasbarini, ordinario di Gastroenterologia presso l'Università Cattolica di Roma, ed il presidente dell'EpaC Onlus, Ivan Gardini. Durante la manifestazione sono stati premiati alcuni studiosi che si sono distinti per la loro attività di ricerca e comunicazione scientifica in campo epatologico; tra questi il professor Ludovico Abenavoli, docente di Gastroenterologia presso l'Università Magna Græcia. «Ritengo di fondamentale importanza – ha detto Abenavoli – aumentare la consapevolezza delle Istituzioni e dei cittadini sul problema delle infezioni virali da virus dell'epatite B e C nel nostro Paese, soprattutto perché l'Italia ha il primato europeo di infetti da virus dell'epatite C. Numeri che in regioni come la Calabria sono ancora più pesanti. Tra le maggiori sfide che ci attendono, vi è sicuramente quella di combattere le epatiti virali croniche. È quindi necessario stabilire un confronto diretto e immediato tra istituzioni e competenze medico-scientifiche, al fine di concertare insieme una strategia incisiva e vincente».

Il presidente de "La Fenice" Onlus, Michele Giglio, unitamente a tutti i dirigenti, dando comunicazione dell'avvenuta premiazione, esprimono viva soddisfazione per questo importante riconoscimento conseguito dal proprio dirigente, Ludovico Montebianco Abenavoli, membro del comitato medico-scientifico dell'associazione. ◀





La consegna del premio al docente dell'Università Magna Græcia

**CARAFFA** Interessante convegno sul morbo di Parkinson e sulla Sla organizzato dal "Movimento difesa del cittadino e delle nuove alleanze"

# Malattie neurodegenerative, il futuro è meno nero

**Luigi Gregorio Comi**  
**CARAFFA**

Le malattie neurodegenerative, segnatamente la malattia di Parkinson e la Sla (Sclerosi laterale amiotrofica) o, come più comunemente conosciuta, malattia dei calciatori, sono state al centro del dibattito promosso dal "Movimento difesa del cittadino e delle nuove alleanze" di Caraffa.

L'incontro è stato introdotto dal presidente del Movimento, Paolo Saverio Lombardo, e dal suo vice, Roberto Posella, presenti, nella sala consiliare "Alberto Santo" del Municipio di via Skanderbeg Peta, Attilio Brigante, Pasquale Mazzei e Giovanni Pugliese, componenti il direttivo dello stesso sodalizio e un buon numero di cittadini, uomini e donne.

«Con l'incontro di questa sera abbiamo voluto dare un piccolo contributo alle famiglie per migliorare la qualità della vita attraverso la conoscenza di patologie insidiose». In cattedra il neurologo Giovanni Frontera, dirigente di primo livello all'Unità operativa di neurologia dell'Azienda ospedaliera "Pugliese - Ciaccio" di Catanzaro, e Antonia Nisticò, referente per Catanzaro dell'"Associazione italiana sclerosi laterale amiotrofica" (Aisla) presieduta dal calabrese e catanzarese, ex calciatore di Catanzaro, Udinese, Juventus e Napoli, Massimo Mauro.

Il neurologo Frontera si è occupato essenzialmente del morbo di Parkinson fornendo ai presenti

utili informazioni in maniera semplice, chiara ed efficace sulla malattia, rendendo un argomento prettamente medico, altrimenti ostico da recepire, accessibile a tutti.

Il Parkinson è una malattia degenerativa del sistema nervoso centrale caratterizzata dalla progressiva scomparsa delle cellule nervose, in particolare di quelle che producono la dopamina responsabile del movimento. Dopo l'Alzheimer è la malattia neurologica degenerativa più diffusa sebbene sia inserita tra le patologie rare. Una patologia grave e alquanto insidiosa e subdola perché il decorso è gradualmente progressivo. I sintomi principali sono dati da rigidità muscolare, tremore e lentezza dei movimenti. Le cause sono ancora poco chiare e il trattamento è quindi solo di tipo sintomatico. I costi sociali, ovviamente, sono elevati. La nota positiva viene dal fatto che nell'ambito delle malattie neurologiche è l'unica che, ad oggi, ha la possibilità di essere trattata aumentando le possibilità di sopravvivenza.

Ben diversa è la situazione per ciò che concerne la Sclerosi laterale amiotrofica (Sla), su cui si è soffermata Antonia Nisticò. Diversa soprattutto per la complessità della gestione dei soggetti colpiti da tale patologia, oltretutto difficile da diagnosticare. Come ha sottolineato la referente Aisla, "Il malato di Sla è prigioniero di un corpo che non si muove" interessato com'è da atrofia con perdita progressiva della forza muscolare. ◀



Frontera, Brigante, Mazzei, Lombardo, Nisticò e Posella



## **SOVERATO** È intitolato al sindacalista della Cgil Marcello Cirillo **Operativo il “Gabinetto medico” per garantire a tutti diritti e salute**

**Maria Anita Chiefari**  
**SOVERATO**

La Cgil sede territoriale di Soverato ha inaugurato il “Gabinetto medico” intitolato a Marcello Cirillo, dirigente sindacale prematuramente scomparso. Ha aperto i lavori il segretario generale Cgil Catanzaro, Giuseppe Valentino, che ha illustrato il nuovo servizio che avrà un’ampia utenza. Proviamo a pensare agli infortuni sul lavoro o alle pensioni di invalidità, quindi a tutta l’istruttoria che ne consegue. Il Gabinetto, quindi, rappresenta un ottimo strumento di tutela e di prevenzione delle malattie professionali.

Insomma la Cgil garantisce diritti e salute, mentre viviamo tempi in cui il welfare-state accentua le diseguaglianze con lunghe attese per poter usufruire di una visita specialistica o per un consulto e che non garantisce post letto nelle strutture sanitarie. È il momento conclusivo di un percorso, che ha avuto esperienze simili a Cosenza e a Reggio Calabria. È una scelta politica per soddisfare le esigenze degli iscritti e per fare prevenzione».

La parola è stata poi presa dal responsabile del Gabinetto medico, Giuseppe Stillo, che ha specificato che non si tratta di un semplice punto medico, in quanto è dotato di ottimi strumenti: un visiotest, un audiometro, un elettrocardiografo, uno spirometro e una pedana borapodometrica.

Allo stato attuale solo per le analisi si collaborerà con strutture esterne convenzionate. ◀



Alcuni dei presenti alla cerimonia



## SOVERIA M. Lo annuncia Maida del comitato "Pro Ospedale" **Il personale non sempre utilizzato potrebbe essere spostato a Lamezia**

**SOVERIA MANNELLI.** «Da quanto abbiamo appreso, ieri (lunedì, ndr) nell'ospedale c'è stato il direttore sanitario aziendale Catalano accompagnato dal direttore sanitario dell'ospedale Pietro Minniti. Una riunione secretata, in quanto fatta a porte chiuse alla presenza di altri medici. Ovvio l'uso del condizionale in quanto le notizia trapelate comunque ci sono state date da persone autorevoli e presenti alla seduta».

È quanto afferma in una nota il presidente del comitato "Pro ospedale" Antonello Maida che aggiunge: «Una seduta con un solo ed esclusivo imperativo, almeno questo è quanto abbiamo saputo. Ovvero perequare il personale di Soveria, che in due parole significa farlo trasmigrare a Lamezia Terme. Si tratterebbe di personale del blocco operatorio, in quanto, non costantemente utilizzato. Un espediente, questo, per destabilizzare ancora di più la struttura, poiché se l'Azienda mettesse in atto i propositi più volte avanzati da loro stessi e da loro stessi originati, ovvero quelli di effettuare ogni giorno il day surgery, per tutta la settimana con le diverse specialistiche pensate per Soveria da Gerardo Mancuso, quanto intimato da Catalano non starebbe in piedi: ovvio che l'Azienda come al solito predica bene e razzola male».

«Un vizio incallito duro a morire – prosegue Antonello Maida – vale solo quando le stesse istanze sono sollevate

da Lamezia contro "l'odiata" Catanzaro, scordandosi sempre che la simbiosi tra le strutture di Lamezia e Soveria è solo un punto di forza e mai di debolezza, altrimenti mettendo da parte tale convinzione la fine che ci attende sarà uguale e non diversa, con le dovute comparazioni. La tattica l'Azienda l'aveva già messa in atto, limitando i day surgery, bloccando i medici. Tanto che nelle ultime settimane non si sono visti i chirurghi plastici, gli urologi, gli oculisti e l'ortopedico ha dovuto drasticamente per direttiva interna limitarsi nel numero delle prestazioni seppure erogate un giorno solo a settimana».

«Ne tanto meno – stigmatizza ancora il presidente del comitato – è stata sopperita l'assenza del radiologo con l'invio (almeno due volte a settimana) di un altro radiologo, di fatto lasciando al suo destino le numerose richieste dei pazienti in tale senso. Hanno persino bloccato le prenotazioni. E nessuno si preoccupa di aggiustare l'unico ascensore presente in ospedale per i pazienti esterni, rotto da mesi.

»Ne tanto meno – conclude l'esponente del comitato – hanno aggiustato l'holter pressorio, rotto da giorni con numerose segnalazioni di pazienti che arrivano da noi per ricordarcelo e possiamo fare nomi e cognomi. Il parlamentare del Movimento 5Stelle a Lamezia ha fatto il blitz definendo la situazione "allucinante", da noi se mai verrà userà altri aggettivi». ◀



L'ospedale di Soveria Mannelli



**JOPPOLO** Dopo l'accurato appello lanciato sul nostro giornale da un giovane che evidenziava i dati abnormi e inquietanti che riguardavano Coccorino

# Allarme tumori, ora si muove l'Arpacal

Saranno eseguiti il monitoraggio dell'aria e dell'acqua e verificate le emissioni elettromagnetiche dei ripetitori

**Orsolina Campisi**  
**JOPPOLO**

«Accertare la presenza di un aumento delle patologie tumorali tra la popolazione residente nel comune vibonese e l'eventuale legame con situazioni di criticità ambientale». È questo l'obiettivo che ha spinto un'equipe di tecnici del Centro epidemiologico regionale ambientale (Cera) dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Calabria (Arpacal) a incontrare il sindaco della cittadina tirrenica Giuseppe Dato.

Proprio alla fine di settembre avevamo pubblicato una toccante testimonianza di Giovanni Capua il quale, a gran voce, dopo la perdita del padre di 55 anni deceduto per un microcitoma polmonare, e l'ammalarsi della madre, 46 anni, di adenocarcinoma al colon, chiedeva chiarezza e maggiore ricerca in un territorio come Joppolo, lamentando numerose situazioni di rischio per la popolazione a causa della presenza di fonti di inquinamento elettromagnetico.

Dati in suo possesso evidenziavano che in un piccolo paesino come Coccorino presentava due o tre nuovi casi di tumore ogni anno su una popolazione di 300 abitanti scarsi. Circa otto casi ogni mille abitanti che, standardizzati in scala darebbero 800 casi per 100mila abitanti, dieci volte la media nazionale.

Il Centro epidemiologico è stato, quindi, investito della problematica dal direttore generale dell'Arpacal, Sabrina Santagati, al fine di valutare la possibilità di effettuare un'indagine epidemiologica ambientale. Con il sindaco ha partecipato alla riunione anche il comandante dei vigili urbani del comune tirrenico.

Il sindaco Dato, si è dichiarato pienamente d'accordo allo svolgimento di un'indagine epidemiologica ambientale, mettendo a disposizione le risorse informatiche e i dati eventualmente in possesso del Comune riguardanti, ad esempio, le statistiche di mortalità della popolazione. Il primo cittadino di Joppolo, inoltre, ha fatto presente che il Comune starebbe eseguendo puntualmente la ricerca e la localizzazione di eventuali siti di deposito di materiali pericolosi, come ad esempio l'eternit, ed avrebbe già effettuato alcune bonifiche.

«Ci muoveremo insieme all'Arpacal - ha affermato Dato -. Intanto abbiamo chiesto all'agenzia il monitoraggio dell'aria e dell'acqua. Quindi la verifica delle numerose antenne che negli anni sono state installate senza criterio a monte Poro e di altre sparse sul territorio comunale, nella zona "Torre di Joppolo", vicino allo scalo ferroviario e nella zona "Calafatoni". Poi, anche di due elettrodotti di 20mila watt presenti nelle vie Rocola e Bonello. Anche noi - conclude Dato - ci attiveremo per far sì che venga istituito al più presto il registro dei tumori della Provincia di Vibo Valentia».

Il dirigente del Cera, Michelangelo Iannone, coadiuvato dal funzionario Angelo Rocca, ha illustrato i protocolli operativi del centro, che prevedono il contatto con l'Azienda sanitaria e con il Dipartimento provinciale Arpacal competenti per territorio, nonché la raccolta dei dati di verifica ambientale esistenti a tutt'oggi. L'Arpacal ha, inoltre, manifestato la propria disponibilità a ulteriori incontri nell'immediato futuro al fine di verifica-

re lo stato di avanzamento delle attività di indagine epidemiologica. A conclusione di questa prima riunione, i tecnici del Cera hanno, inoltre, ribadito la piena disponibilità ad intervenire, qualora se ne presentasse la necessità, anche per fornire supporto tecnico all'amministrazione comunale durante l'opera di divulgazione alla popolazione degli scopi e degli obiettivi dello studio.

La denuncia di Giovanni Capua è servita quindi a sollevare il problema e a smuovere le istituzioni. Le sue parole hanno colto nel segno.

Il giovane studente d'ingegneria aveva preso spunto da un'iniziativa della Regione Campania che avrebbe deciso di indagare con serietà sulla salute dei propri cittadini. Un punto di partenza in una provincia come quella di Vibo Valentia che, nell'epoca delle banche date digitali, non è ancora riuscita a dotarsi di un registro dai tumori.

«Anch'io voglio rendermi conto - aveva detto a settembre Giovanni - di cosa sta succedendo qui nella mia terra, ma in Calabria ciò non è possibile in quanto il governo regionale non ha pensato di istituire un anagrafe dei tumori».

I dati che riguardano la frazione di Coccorino, anche se ai fini statistici occorrerebbero rilevazioni più costanti, non possono che suscitare interrogativi che, senza una risposta, si trasformano in allarme e inquietudine. «Mi rendo conto che sollevare casi di salute pubblica non è produttivo per i politici, ma qui la gente scompare e non possiamo stare a guardare nell'indifferenza. Adesso dovete adoperarvi a salvare voi stessi, la vostra terra e con essa i vostri figli».

E il suo disperato grido d'aiuto ha trovato ascolto. ◀





Nella frazione di Coccorino si registra un'incidenza di tumori dieci volte superiore alla media

# Bambin Gesù, le infermiere scrivono a papa Francesco

*Chiesto l'intervento del Vaticano per risolvere le problematiche*

*Le infermiere denunciano il silenzio dei livelli istituzionali e sindacali rispetto alle loro segnalazioni*

*Nei mesi scorsi i dissapori interni si erano trasformati in una lite scoppiata in reparto. E' anche spuntata una denuncia*

*Le infermiere non vogliono che il gemellaggio termini ma che si dia un'impronta diversa e si torni al progetto originario*

La questione dei rapporti tra il personale catanzarese e quello romano del reparto di chirurgia pediatrica dell'ospedale Pugliese Ciaccio di Catanzaro in cui si opera in regime di convenzione con la fondazione Bambin Gesù, arriva ai piani alti. Più alti delle direzioni generali e più alti delle direzioni sanitarie. Il personale del reparto ha infatti preso carta e penna e hanno scritto direttamente a Papa Francesco, in considerazione anche del fatto che Fondazione Bambin Gesù è diretta emanazione del Vaticano. Un rapporto difficile che nei mesi scorsi è anche sfociato in una lite per la quale le infermiere catanzaresi hanno chiesto scusa ai degenti e alle loro famiglie, ma che ha dato la misura di quanto la misura della difficile convivenza sia già colma.

La quasi totalità del personale infermieristico del reparto di Chirurgia Pediatrica dell'Ospedale Pugliese-Ciaccio di Catanzaro, infatti, dopo aver inutilmente tentato di risolvere i problemi sorti in reparto si

è rivolta a Papa Francesco.

Le infermiere del reparto da circa diciotto mesi sono state, dalla Direzione dell'Azienda Ospedaliera Pugliese-Ciaccio, assoggettate alle disposizioni di una coordinatrice, di cui, scrive il personale al Pontefice, non si condividono i modi di approccio professionali e personali.

«Stanche dei soprusi finora subiti ed in seguito anche alla già nota vicenda del medico che è stato costretto a ricorrere alle cure del pronto soccorso, per un'aggressione subita - dicono le infermiere - non avendo avuto le loro richieste alcun riscontro ne da parte dell'Azienda, nè dai politici e tantomeno dai sindacati di categoria, abbiamo deciso di rivolgerci a Sua Santità Papa Francesco con un'accurata lettera, chiedendo un Suo autorevole intervento per la soluzione definitiva del loro problema».

Nella lettera hanno dettagliatamente illustrato al Santo Padre, la situazione invivibile che secondo

loro, si è venuta a creare a creare nel reparto di Chirurgia Pediatrica con l'avvento del personale del Bambino Gesù di Roma. «Un gemellaggio - specificano - che avevamo salutato con favore perché pensavamo davvero di poter imparare qualcosa di utile per il nostro futuro e per il nostro lavoro. Un gemellaggio che noi non vogliamo che si interrompa ma di cui contestiamo i modi della messa in atto».

La speranza delle infermiere che hanno scritto al Papa è che Egli, avendo dimostrato grande attenzione per la dignità umana, possa finalmente mettere fine ai mille problemi che si sono venuti a creare nel Reparto di Chirurgia Pediatrica in cui lavorano.

E la lettera si conclude con un pensiero: « Lei Santità in una delle sue Omelie ha parlato di potere dicendo che annebbia le menti umane. Se non riusciamo ad avere umanità in questo nostro settore, come facciamo a sperare di averla nei confronti degli ultimi del mondo?»

**Giulia Zampina**





# «A un punto di non ritorno»

*Il grido d'aiuto lanciato dal Sant'Anna hospital al sindaco*

*I rischi  
immediati sono  
il blocco dei  
ricoveri e  
i licenziamenti*

Il personale del S. Anna Hospital lancia un grido di aiuto forte e chiaro. Senza le spettanze dell'Asp la struttura rischia di chiudere. E questo grido di allarme arriva diritto sulla scrivania e all'attenzione del sindaco: L'ospedale non riceve dall'Asp alcun pagamento dal mese di giugno del 2012 e pertanto si trova ormai a un punto di non ritorno, impossibilitato com'è a garantire oltre, sia il regolare pagamento delle retribuzioni al proprio personale, sia le indispensabili prestazioni sanitarie agli utenti. Fino ad oggi, il S. Anna Hospital ha fatto interamente fronte ai suoi fabbisogni con le sole sue forze: retribuendo sempre e regolarmente i circa 270 dipendenti, approvvigionandosi dei materiali necessari alle attività di diagnosi e di cura, accogliendo quei pazienti che ad esso si sono rivolti direttamente o che le altre strutture sanitarie della regione hanno continuato ininterrottamente a trasferire e/o inviare, quando necessario. Purtroppo però, tutto questo non è più possibile. Glielo comunichiamo con sconfinato rammarico, signor Sindaco ma anche con dolore e rabbia, perché sappiamo, come anche Lei sa bene, quanto sacrificio, quanto amore per il nostro lavoro, quanto orgoglio di calabresi e catanzaresi in particolare, abbiamo profuso nei cinquant'anni della nostra storia, dieci dei quali spesi a costruire un Centro di eccellenza cardiocirurgica che dà lustro alla Calabria, dentro e fuori i confini nazionali. Siamo giunti ormai al punto di non ritorno a causa della procedura di accreditamento, la quale, incredibilmente, va avanti, appunto, da giugno del 2012. Vicenda che, piuttosto curiosamente, è sovrapponibile a quella che un altro fiore all'occhiello della sanità

catanzarese – la Fondazione “Campanella” – Un anno e mezzo, un tempo lunghissimo, durante il quale la Commissione medesima ha indicato tutta una serie di prescrizioni a cui il S. Anna ha regolarmente adempiuto, in qualche caso addirittura con anticipo rispetto alle date di scadenza fissate; adempimenti che sono stati anche certificati in atti da altre autorità competenti per materia». «Ciò nonostante - si legge ancora nella lettera che il personale ha inviato al sindaco - ci siamo trovati e tutt'ora ci troviamo di fronte a un atteggiamento inspiegabilmente dilatorio, se non addirittura vessatorio, da parte della Commissione, fino al punto da farlo apparire un atteggiamento più orientato alla ricerca pervicace di sempre nuovi motivi ostativi alla riconferma dell'accREDITAMENTO piuttosto che alla verifica dell'efficacia delle risposte che l'ospedale è andato via via producendo».

«Signor Sindaco - conclude la missiva del S. Anna hospital - Non riteniamo più possibile, oggettivamente, che il S. Anna seguiti ad accogliere pazienti dagli altri ospedali calabresi, seguiti a intrattenere rapporti amministrativi con l'Asp, seguiti a ricevere visite ispettive e verifiche dai diversi organismi della stessa Azienda sanitaria e, al contempo, debba continuare a vivere, dopo diciassette mesi, senza risorse e con sulla testa la spada di Damocle di un accreditamento che - riconosciuto regolarmente da ultimo nel 2010 e quindi da appena tre anni - da normale iter burocratico si è trasformato in un incubo dal sapore kafkiano. Se quella spada di Damocle pesasse solo sull'azienda, potremmo anche farcene carico ma pesa su 270 famiglie e su migliaia di malat».





Il Sant'Anna Hospital

## Aiello chiede la retribuzione per le scuole di specializzazione non mediche

«Il senatore catanzarese Piero Aiello, - si legge in una nota - tramite una serie di emendamenti potenzialmente applicabili alla "legge di stabilità" ed al "Def Sanità", ha deciso di affrontare un tema annoso, tanto dibattuto negli atenei di tutta Italia e sollecitatogli anche da alcuni rappresentanti degli studenti dell'Umg di Catanzaro: il riconoscimento delle borse di studio, dell'assistenza previdenziale e della maternità anche per le scuole di specializzazioni dette non mediche (biologi, veterinari, farmacisti, psicologi, fisici, chimici, odontoiatri e altre categorie sanitarie non rientranti nell'area medica), richiedendone così l'equiparazione alle specializzazioni mediche che già godono dei suddetti di diritti. Il Senatore ha evidenziato come "nonostante la frequentazione di scuole di specializzazione di area sanitaria sia obbligatoria per poter accedere alle strutture pubbliche e pur considerando che l'ammissione alla stessa avvenga esclusivamente tramite concorso pubblico sia per i laureati in medicina che per gli altri laureati afferenti alle diverse classi di specializzazione, di fatto, essi non godono delle medesime condizioni di trattamento».



Piero Aiello



## ■ associazionismo

# Sanità e volontariato, sinergie per migliorare i servizi erogati

Un incontro tra il mondo dell'associazionismo che opera nel volontariato e quello della sanità, ai livelli dirigenziali. Con una finalità: trovare i

punti di convergenza e lavorare per offrire in sinergia servizi migliori a chi ne ha bisogno. Il confronto è andato in scena nei giorni scorsi nella sede del centro di aggregazione sociale di Vibo Marina, con la partecipazione del commissario dell'Asp, Maria Bernardi, e il presidente del

Csv, Roberto Garzulli. Per la Bernardi «lavorare per la salute dei cittadini significa riconoscere la molteplicità dei fattori che entrano in gioco. È necessario il miglioramento dell'organizzazione sanitaria che ha bisogno di adeguarsi continuamente al crescere e al mutare dei bisogni e delle attese della popolazione. Molto importante è quella rete sociale delicata, costituita dal volontariato sanitario e socioassistenziale che penetra nell'organizzazione familiare di tutti i giorni». Garzulli, invece, nel ringraziare «la dottoressa Bernardi per la grande attenzione che ripone al mondo del volontariato», ha aggiunto come nell'incontro si è voluta analizzare in particolare «la collocazione sociale del volontariato, coinvolgendo i protagonisti: i volontari, gli anziani i disabili e le famiglie, chi offre servizi e chi li utilizza. Nell'interscambio - ha rimarcato - nasce un pezzo di sistema sanitario maggiormente evoluto, basato anche sui principi della solidarietà e della gratuità delle prestazioni». All'incontro hanno partecipato le seguenti associazioni di volontariato: Ada Pizzo, Anteus Vibo Valentia, Avis Vibo Valentia, La goccia Vibo Valentia, Alzheimer Pizzo, Phocas Francavilla Angitola, Dopo mamma e papà Briatico, Pro Civ Augustus Vibo Valentia, cooperativa sociale Il ponte Vibo Valentia, Croce verde Vibo Valentia, Cas Vibo Marina, Un nuovo percorso Vibo Marina.



Roberto Garzulli e Maria Bernardi



## Pagare i ticket? Sarà possibile anche nelle parafarmacie

Dal 2 dicembre prossimo sarà possibile prenotare e pagare le prestazioni specialistiche ambulatoriali eseguite nelle strutture sanitarie dell'Azienda sanitaria provinciale di Vibo Valentia anche presso alcune farmacie e parafarmacie del territorio.

A tale proposito il management dell'Asp ha indetto una conferenza stampa per illustrare nel dettaglio questa importante iniziativa. L'incontro con i giornalisti è fissato per domani alle ore 10.30 alla direzione generale aziendale.

Il servizio, dunque, serve a potenziare e integrare quello già esistente presso gli uffici ticket, e di conseguenza consentirà di ridurre notevolmente i disagi ai cittadini evitando le lunghe attese davanti agli sportelli. Un'iniziativa semplice e che non costa nulla, ma fino ad ora assente. Forse qualcosa sta cambiando...



La sede dell'Asp



la riunione

# Sinergia tra Enti contro l'elettrosmog

*Joppolo, l'Arpacal invia al comune i tecnici del centro epidemiologico regionale*

contro, quello tra il sindaco e i tecnici del Centro epidemiologico regionale ambientale del centro è la stessa possibilità di effettuare la presenza di un'indagine tumorale tra la popolazione del comune vibonese e

l'eventuale legame con situazioni di criticità ambientale. Ad interessare il centro è la stessa dirigente dell'Arpacal, Sabrina Santagati, a seguito di un articolo nel quale un cittadino lamentava la presenza di situazioni di rischio per la popolazione a causa della presenza di fonti di inquinamento elettromagnetico. Al termine dell'incontro il sindaco, nel dichiararsi d'accordo allo svolgimento di una indagine epidemiologica ambientale, ha messo a disposizione le risorse informatiche ed i dati eventualmente in possesso del Comune. Dal canto suo il dirigente del centro, Michelangelo Iannone, coadiuvato dal funzionario Angelo Rocca, ha illustrato i protocolli operativi che prevedono il contatto con l'Asp e il dipartimento provinciale Arpacal competenti per territorio. I convenuti si sono riservati di promuovere un'ulteriore riunione per verificare lo stato di avanzamento delle attività di indagine epidemiologica.



**JOPPOLO** Un incontro Giuseppe Dato e del centro epidemiologico regio l'Arpacal, per valutare una indagine tale allo scopo di accertamento delle patologie residenti e



**DOMANI****Patologie invalidanti  
Incontro alla Provincia**

“PATOLOGIE oncologiche e invalidanti. Quello che è importante sapere per le lavoratrici e i lavoratori”. Si svolgerà domani alle 16.30, alla Provincia l'ultimo degli incontri di informazione organizzati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e dall'Ufficio della consigliera nazionale di Parità, che si sta svolgendo in tutta Italia attraverso la diffusione di un opuscolo informativo e appositi convegni di sensibilizzazione, coordinati dalle consigliere regionali e provinciali di Parità in collaborazione con le associazioni di volontariato e i sindacati.



**SABATO****Parkinson, seminari  
all'università**

SABATO 30 novembre, al Campus dell'Università si svolgerà la Giornata nazionale Parkinson 2013. L'iniziativa è inserita nell'ambito delle manifestazioni promosse dalla Lega italiana per la lotta contro la malattia di Parkinson, le sindromi extrapiramidali e le Demenze (Limpe) e dall'Associazione italiana disordini del movimento e malattia di Parkinson della Società italiana di neurologia (Dismov-Sin).



## ■ SANITÀ Il riconoscimento consegnato a Roma

# Alla Giornata dell'epatite eccelle Abenavoli

SI SONO concluse a Roma le celebrazioni per la Giornata Mondiale delle Epatiti con un successo tutto catanzarese.

L'evento che si è svolto presso la Sala "Caduti di Nassirya" del Senato della Repubblica, è stato moderato dal giornalista Paolo Del Bufalo, del Sole 24 Ore Sanità, ed ha visto, tra gli altri, la partecipazione di numerose cariche dello Stato tra cui l'ex presidente del Senato Renato Schifani, di personalità del mondo accademico e scientifico come il professor Antonio Gasbarrini, Ordinario di gastroenterologia presso l'Università Cattolica di Roma, ed il Presidente dell'EpaC Onlus, Ivan Gardini.

Durante la manifestazione sono stati premiati alcuni studiosi che si sono distinti per la loro attività svolta nella ricerca e nella comunicazione scientifica in campo epatologico.

Tra questi il professor Ludovico Abenavoli, docente di gastroenterologia presso l'Università "Magna Græcia" di Catanzaro.

«Ritengo di fondamentale importanza aumentare la consapevolezza delle

Istituzioni e dei cittadini sul problema delle infezioni virali da virus dell'epatite B e C nel nostro Paese, soprattutto perché l'Italia ha il primato europeo di infetti da virus dell'epatite C. Numeri che in regioni come la Calabria sono ancora più pesanti. Tra le maggiori sfide che ci attendono, vi è sicuramente quella di combattere le epatiti virali croniche. È quindi necessario stabilire un confronto diretto e immediato tra istituzioni e competenze medico-scientifiche, al fine di concertare insieme una strategia incisiva e vincente» ha dichiarato il professor Abenavoli al termine della manifestazione.

Il presidente de "La Fenice" Onlus, Michele Giglio, unitamente a tutti i dirigenti, dando comunicazione dell'avvenuta premiazione, esprimono viva soddisfazione per questo importante riconoscimento conseguito dal proprio dirigente, professor Ludovico Montebianco Abenavoli, membro del Comitato Medico-Scientifico dell'Associazione.

**V. U.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il professor Abenavoli premiato



# AL PALAZZOLO Unità emergenza dell'Asp e "Angeli Blu-Sanità" Piccoli gesti per salvare una vita

Simulazioni  
su  
appositi  
manichini

PRESSO l'istituto Palazzolo di Santa Maria di Catanzaro si è tenuto l'incontro dal titolo "Piccoli gesti per salvare una vita". L'iniziativa gratuita ed aperta alla popolazione, organizzata dal responsabile dell'Unità operativa emergenza Sanitaria Territoriale dell'Asp-Catanzaro, Guglielmo Curatola in collaborazione con l'associazione "Angeli Blu - Sanità", ha avuto come

tema le manovre di disostruzione delle vie aeree da corpo estraneo. All'incontro hanno partecipato genitori, educatori, e future mamme che, guidati dalla dottoressa Daniela Tropiano e gli infermieri Nicola Anoja e Carmelita Romeo del Suem 118 dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro e da Concetta De Filippo, Cristina Spinzio, Domenico Conaci, Giuseppe Gullà e da Valerio Gesualdo del gruppo Angeli Blu, hanno potuto esercitarsi su appositi manichini nelle manovre salvavita di disostruzione delle vie aeree da corpo estraneo nell'adulto e nel bambino. Una bella esperienza che resterà nel cuore di tutti i partecipanti.



Una simulazione



Anche i piccoli hanno partecipato



■ **CENADI** Il Comune lo dà in comodato d'uso agli "Amici dei bambini"

# Donato un defibrillatore

*La strumentazione Saver one non è mai stata utilizzata*

CENADI - Con apposita convenzione, il comune di Cenadi cede in comodato gratuito all'associazione Amici dei bambini, un defibrillatore. A dirlo il sindaco Alessandro Teti. «Considerato che il nostro comune - dice il sindaco Teti - ha in dotazione un apparecchio defibrillatore Saver One, mai utilizzato e, dunque, nuovo e che il Comune di Cenadi, non ha, tra i propri dipendenti, personale idoneo e con le capacità tecniche per l'utilizzo del suddetto apparecchio, in ogni caso, si vuole mettere a disposizione della cittadinanza tale apparecchio, che potrebbe rappresentare un importante strumento salvavita. Ora - continua Teti - l'associazione "Amici dei Bambini" opera sul territorio, organizzando anche attività di tipo sportivo, detta associazione ha all'interno di tale struttura opera del personale abilitato all'uso di detto defibrillatore, come da regolari attestazioni prodotte; e che pertanto, si ritiene di poter affidare in comodato d'uso gratuito detto strumento all'associazione di cui sopra, affinché venga utilizzato al servizio della cittadinanza. Ma il rapporto - conclude Teti, deve essere comunque disciplinato».

**g.r.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco Alessandro Teti



## ■ DALLE ASSOCIAZIONI

# Defibrillatore acquistato per la Guardia medica che però è ancora chiusa

Locali ristrutturati  
e già consegnati  
all'Asp

NELL'AMBITO della "Festa del vino" organizzata dall'associazione culturale "San Nicola", sono stati raccolti fondi per l'acquisto di un defibrillatore automatico da consegnare alla guardia medica di Sambiasse che al momento è chiusa. «Da notizie certe – afferma Pino Morabito, presidente dell'associazione – l'amministrazione comunale ha consegnato i locali, interamente ristrutturati, all'Asp di Catanzaro. A questo punto inizia la tele-novela – aggiunge Morabito – poiché l'Asp dice che è il comune che non vuole riaprire, mentre il comune dice tutto il contrario. Una cosa è certa: si poteva benissimo spostare la guardia medica di Nicastro all'ospedale invece di pagare l'affitto in via dei Mille e far ritornare a Sambiasse la guardia medica dove non c'è da pagare nulla». In attesa di scoprire come questa situazione si evolverà, Pino Morabito si chiede «a chi consegnare il defibrillatore acquistato con il ricavato della Festa del vino».



## ■ CIRÒ

L'Anteas spiega  
la sana alimentazione

CIRÒ' - Una buona alimentazione previene nella terza età malattie gravi come il diabete, l'ipertensione e le malattie cardiovascolari, e ne migliora la qualità della vita. E' emerso da un convegno sull'alimentazione nella persona anziana organizzato dall'Anteas di Cirò, presieduta Francesco Mussuto, presso il Centro Diurno "Mons. A. Vitetti". A coordinare i lavori è stato Iginio Carvelli, ha relazionato Adriana Calendini, biologa-nutrizionista.

g. d. f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Casa di riposo, anziani al freddo

*Non attivato l'impianto. L'Asp assicura: «Ci stiamo muovendo»*

**di FRANCESCO PRESTIA**

Le giornate di freddo pungente che stiamo vivendo anche a Vibo ci fanno apprezzare maggiormente il tepore che gli impianti di riscaldamento diffondono nelle nostre case. C'è però chi ancora non ha potuto godere di tale beneficio. Ci riferiamo agli anziani ospiti della residenza sanitaria assistita di Moderata Durant dove ancora l'impianto di condizionamento non risulta sia stato attivato, quanto meno non funziona per come dovrebbe. Da qui gli intuibili disagi per gli interessati, soggetti che, per ovvi motivi, sono molto facili ad ammalarsi.

Entrando nella struttura non si coglie subito la sensazione di freddo ma solo perché si proviene da fuori dove il termometro è parecchio basso. Ma se vi trattene un po' con gli anziani ogni dubbio svanisce: in quelle stanze e corridoi fa davvero freddo. A dire il vero, ci sono un paio di stanze dove un po' di calore emana dai termoconvettori ma nel complesso la situazione è quella appena descritta. Da qui le comprensibili proteste dei familiari degli anziani. A farsene portavoce col vostro cronista è stato ieri mattina Nino Nicocia, vice presidente della Camera di commercio, cui l'increscioso inconveniente è stato segnalato dal figlio di uno degli ospiti.

A quanto siamo riusciti ad apprendere, sembra che l'impianto di condizionamento sia fermo a causa di alcune pompe fuori uso. Stando a quanto dichiarato dal personale e dai familiari, da tempo sono state inviate ai piani alti dell'Azienda sanitaria provinciale varie segnalazioni e sollecitazioni da parte del responsabile sanitario della struttura, il dottore Domenico Iorfino ma, purtroppo, senza esito. Una situazione che fa sbottare qualcuno di rabbia: «L'altro giorno l'Asp ha inaugurato in pompa magna i posti letto all'ospedale di Soriano dove vogliono trasferire la Rsa. Addirittura il presidente della Regione Scopelliti ha detto che è stata realizzata una struttura a cinque stelle... Beh, lì dove ancora non c'è alcun anziano è a "cinque stelle", qui invece 11 vecchietti soffrono il freddo e il gelo di questi giorni. C'è logica in questo?».

E l'Asp? Facendo notare che «il freddo è arrivato all'improvviso», dalla dirigenza ammettono: «Certo che sapevamo di questo inconveniente e, trattandosi oltre tutto di persone anziane, ci siamo subito attivati per fare fronte al disagio. Il nostro ufficio tecnico sta provvedendo e ci aspettiamo che il problema venga risolto il più rapidamente possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nino Nicocia



# Patologie tumorali

## Incontro con l'Arpacal

JOPPOLO - Una equipe di tecnici del Centro Epidemiologico Regionale Ambientale (Cera) dell'Arpacal ha incontrato ieri il sindaco Giuseppe Dato per valutare la possibilità di effettuare una indagine epidemiologica ambientale allo scopo di accertare la presenza di un aumento delle patologie tumorali tra la popolazione residente nel comune vibonese e l'eventuale legame con situazioni di criticità ambientale.

Il Centro epidemiologico è stato investito della problematica dal direttore generale dell'Arpacal, Sabrina Santagati, a seguito della pubblicazione sulla stampa locale di un articolo nel quale un cittadino lamentava la presenza di situazioni di rischio per la popolazione a causa della presenza di fonti di inquinamento elettromagnetico.

Con il sindaco ha partecipato alla riunione anche il comandante dei Vigili urbani del Comune. Il sindaco Dato, nel dichiararsi pienamente d'accordo allo svolgimento di una indagine epidemiologica ambientale, ha messo a disposizione le risorse informatiche ed i dati eventualmente in possesso del Comune riguardanti, ad esempio, le statistiche di

mortalità della popolazione. Il primo cittadino di Joppolo, inoltre, ha fatto presente che il Comune sta eseguendo puntualmente la ricerca e localizzazione di eventuali siti di deposito di materiali pericolosi, come ad esempio l'eternit, ed ha già effettuato alcune bonifiche.

Il dirigente del Cera, Michelangelo Iannone, coadiuvato dal funzionario Angelo Rocca, ha illustrato i protocolli operativi del Centro, che prevedono il contatto con l'Azienda sanitaria e con il Dipartimento provinciale Arpacal competenti per territorio, nonché la raccolta dei dati di verifica ambientale esistenti a tutt'oggi. Ci si è riservati, inoltre, di realizzare nell'immediato futuro un'ulteriore riunione, per verificare lo stato di avanzamento delle attività di indagine epidemiologica.

A conclusione di questo primo incontro, i tecnici del Cera hanno ribadito la piena disponibilità ad intervenire, qualora se ne presentasse la necessità, anche per fornire supporto tecnico all'Amministrazione comunale durante l'opera di divulgazione alla popolazione degli scopi ed obiettivi dello studio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# NICOTERA L'amministrazione comunale vuole realizzare la Casa della cultura Vecchio ospedale, ecco il progetto

*Chiesto il rinnovo della convenzione con l'ente morale Scardamaglia-Longo*

Nella struttura  
vi sarà anche  
la biblioteca

di ANNA MARIA TEDESCO

NICOTERA - Si parla da anni della struttura del cosiddetto vecchio ospedale sita in via Casolare.

Si tratta di un immobile di proprietà dell'ente morale Scardamaglia - Longo. Un vero e proprio pugno nell'occhio nel cuore del centro storico. Un edificio diventato museo di se stesso. Il mausoleo è il più noto esempio di edilizia cittadina incompiuta. Impossibile non notare lo scheletro abbandonato che si trova proprio nei pressi del Castello dei Ruffo. Imponente ed altero, ma anche spettrale per i suoi interni bui e divenuti ricettacolo di topi e quant'altro, soprattutto in questi giorni in cui i cassonetti antistanti sono colmi di spazzatura. Ovviamente si tratta di un immobile, oggi lasciato all'incuria del tempo, che da anni attende un serio intervento di recupero e soprattutto una definitiva utilizzazione.

La struttura fu data in concessione molti anni fa al Comune di Nicotera affinché provvedesse alla ristrutturazione. Da tempo si discute sulle possibili utilizzazioni della struttura, ubicata in pieno centro storico ma soprattutto dotata di ampi locali che ben si presterebbero ad ospitare diverse attività aggregative, sociali e culturali.

In un recente passato sono stati diversi i tentativi di portare alla definizione di una progettazione concreta che potesse definire il volto della struttura nicoterese. Per molti anni si era parlato dell'immobile del "vecchio ospedale" quale possibile sede di una biblioteca, poi di una possibile collocazione di qualche istituto scolastico cittadino successivamente si era cercato di avviare trattative con il Consorzio "Crescere insieme", che ha tra i suoi principali scopi, anche quello di recuperare e riadattare strutture da adibire a centri di aggregazione sociale. Oggi l'amministrazione comunale targata Pagano sembra avere idee chiare sull'utilizzazione dell'edificio ed ha chiesto negli scorsi giorni il rinnovo della convenzione per altri trent'anni.

L'obiettivo dell'esecutivo comunale è quello di avviare un'azione progettuale tesa alla realizzazione di un circuito integrato

di strutture di culturali intese non solo come centri di conservazione ma anche di diffusione dei saperi. Tra questi centri vi è la progettata e mai realizzata Casa

della Cultura, struttura culturale polivalente che tra le altre cose doveva comprendere al suo interno anche la Biblioteca comunale. Casa della cultura che potrebbe trovare collocazione negli ampi locali del "vecchio ospedale". L'Ente Morale-Opera Pia "G.Scardamaglia Longo, aderendo ad una specifica richiesta del Comune di Nicotera con delibera del Cda N. 17 del 22/09/1992, aveva già ceduto mediante comodato, per la durata di anni venti, tutto il pianoterra e il primo piano dell'immobile per essere destinato a Biblioteca comunale. Comodato confermato con successiva delibera commissariale n. 176 del 2 giugno 1994 che stabiliva la definitiva acquisizione dell'immobile, per la durata di venti anni.

Dopo tante vicissitudini burocratiche il Comune di Nicotera intende, oggi, proporre alla Regione Calabria un nuovo progetto finalizzato alla riqualificazione dell'immobile denominato "vecchio ospedale", procedendo al rinnovo della convenzione ormai prossima alla scadenza. Il rinnovo della convenzione è finalizzata al recupero e alla riqualificazione dell'immobile per la realizzazione di una struttura polivalente denominata "Casa della Cultura" e comprensiva anche della biblioteca comunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'ospedale di Nicotera